



## Dati violenze durante il lockdown - Richiesta di chiarimenti

1 messaggio

la fionda <lafionda.info@gmail.com>

20 maggio 2021 10:55

A: ufficiostampa@istat.it

Buon giorno.

A nome del gruppo di autori del sito d'opinione "La Fionda" (<http://www.lafionda.com>), con la presente siamo a chiedere alcuni chiarimenti rispetto a quanto pubblicato dall'ISTAT in data 17/05/2021 relativamente alle richieste d'aiuto durante la pandemia, di cui alla pagina del sito ISTAT <https://www.istat.it/it/archivio/257704>

Tenendo conto anche del chiarimento fornitoci gentilmente dalla Dr.ssa Maria Giuseppina Muratore in data 02/09/2020 (vedasi allegato 1), gradiremmo sapere:

1) il motivo per cui in nessuna parte del report pubblicato da ISTAT alla pagina web sopra citata si specifica chiaramente che i numeri assoluti riportati **non** fanno riferimento al numero di donne che hanno segnalato casi di violenza, bensì al numero dei **contatti** ricevuti dal 1522 tramite i diversi canali. Trattasi di un'indicazione cruciale: essendo i contatti al 1522 anonimi, non è dato sapere se una stessa donna abbia chiamato più volte, venendo dunque conteggiata ripetutamente. Che sussista questo rischio non è specificato in nessun punto della nota metodologica e saremmo lieti di conoscerne il motivo.

2) Se l'ISTAT abbia previamente verificato con quale metodologia il 1522 ha raccolto i **dati sociometrici** (fascia d'età, condizione occupazionale, nazionalità) delle persone chiamanti, essendo le chiamate anonime. Preme precisare che noi stessi durante il lockdown abbiamo effettuato 3 contatti al 1522 (tutti e tre registrati in audio o in screenshot), due via telefono e uno via chat, e in **nessuno** dei tre casi ci è stato chiesto alcun dato sociometrico.

3) Se non si ritiene ingannevole e scorretto quanto riportato a pagina 5 del report menzionato, dove si dice: "Nel 67,9% dei casi (corrispondenti a 10.266 **donne**)", ovvero dove si confonde il numero di chiamate con il numero di donne, dati che, come specificato al punto 1), non possono legittimamente e statisticamente essere considerati coincidenti.

4) Perché ISTAT non ha ritenuto opportuno riportare nel report, dandone una spiegazione, la discrepanza tra l'aumento spropositato di segnalazioni al 1522 e di accessi ai centri antiviolenza e il **calo drastico** di denunce asseverato prima dal **Consiglio Superiore della Magistratura** (giugno 2020, allegato 2) poi dalla **Polizia di Stato** (agosto 2020, allegato 3), entrambi soggetti pubblici, dunque più credibili rispetto ad associazioni di interesse privato quali il 1522 e il centri antiviolenza.

5) Perché ISTAT ha scelto come fonte i dati forniti dal 1522, numero utilizzato in gran parte per formulare richieste di informazioni (tavola 7 del file excel reso disponibile alla pagina web sopra citata), e non i dati della app "**YouPol**" che, oltre ad essere ufficiale e istituzionale, registra solo le segnalazioni di emergenze e violenze reali, immediate e verificabili.

6) Quali verifiche della veridicità dei dati sono state effettuate, se sono state effettuate, dall'ISTAT relativamente ai numeri forniti dai centri antiviolenza e case rifugio. Verifica più che opportuna, essendo le fonti associazioni portatrici di interessi privati legati all'aumento del tasso di violenza contro le donne, che rappresenta il *core business* per il quale vengono richiesti e ottenuti fondi pubblici. Sono stati acquisiti **tabulati, banche dati, evidenze documentali** comprovanti le 20.525 prese in carico? Se no, per quale criterio ISTAT ha ritenuto di acquisire come ufficiali dati non verificabili né verificati? Si consideri questa domanda valida anche per i dati forniti dal 1522.

Ringraziando anticipatamente per le gentili risposte, si porgono i più cordiali saluti.

IL COORDINATORE DEL GRUPPO AUTORI  
DE "LA FIONDA"

Davide Stasi

---

### 3 allegati

 **allegato 1.pdf**  
558K

 **allegato 2.pdf**  
250K

 **allegato 3.pdf**  
673K